

La sfida della pianificazione del territorio e di emergenza: la gestione integrata del rischio nel terzo millennio



Bologna 13 marzo 2015

Antonio Monni
Agenzia di Protezione Civile
Regione Emilia-Romagna

Gli anni della protezione civile con Marioluigi Bruschini (2000-2010)

- Il consolidamento del sistema regionale di protezione civile
(la L.R. 1/2005, la rete delle convenzioni)
- La pianificazione e la preparazione
- La rete dei centri e presidi sul territorio
- La colonna mobile regionale e la crescita del volontariato
- Il sistema di allertamento
- Le strategie di messa in sicurezza del territorio
(piani e interventi per la riduzione dei rischi)



**“se ho visto più lontano, è perché
stavo sulle spalle di giganti”**

(Isaac Newton)

Il sistema di protezione civile i principi

**COORDINAMENTO
istituzionale e tecnico**

**PIANIFICAZIONE
PREPARAZIONE**

INTEGRAZIONE

**INNOVAZIONE
PROGETTUALITA'**



**INTERAGISCE E COOPERA
IN BASE A REGOLE CHIARE,
RESPONSABILITÀ PREDEFINITE
PROCEDURE COMUNI DI
INTERVENTO**

Il sistema di protezione civile

integrazione e coordinamento tra le forze sul territorio

Principi generali della L.R. n. 1/2005 (art. 1)

Componenti istituzionali

- Regione
- Prefetture-UTG
- Province
- Comuni
- Comunità Montane
- Unioni Comuni



Strutture Operative

- Agenzia regionale di Protezione Civile e strutture tecniche collegate
- Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di Porto
- Forze dell'Ordine, Polizia Municipale
- Sanità regionale/118
- Consorzi di Bonifica, AIPO (Agenzia Interregionale Fiume Po) ARPA (Agenzia regionale Prevenzione Ambiente), ARNI (Agenzia regionale per la navigazione interna)
- Comunità Scientifica
- Croce Rossa Italiana, Volontariato di Protezione Civile, CNSA (Corpo Nazionale Soccorso Alpino)
- Società di gestione servizi essenziali



Le convenzioni



- Favorire un più efficace coordinamento ed integrazione delle iniziative di protezione civile sul territorio regionale
- Sviluppare la capacità di intervento complessivo di Enti, strutture pubbliche e private e assicurare la pronta disponibilità di attrezzature e personale da impiegare nelle fasi di emergenza e a supporto delle strutture statali, regionali e locali di protezione civile

Principali convenzioni stipulate:

Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, Capitanerie di Porto, Consorzi di Bonifica, Unione regionale delle bonifiche, Aziende Servizi, CRI, Province, Università di Bologna, Firenze, Modena Reggio Emilia, INGV, ARPA-Sim, Comuni, Consorzi di Bonifica Coordinamenti e Consulte provinciali, Associazioni regionali, Ordini e Collegi professionali

Modello gestionale tramite Programmi Operativi Annuali

Programma rete regionale centri e presidi di protezione civile

6 CUP
Centri Unificati
Provinciali operativi
(su 6 programmati)

64 SPA
strutture prima assistenza
completate (su 67 programmate)



49 AA
aree ammassamento
completate
(su 56 programmate)

90 COM operativi
(su 91 programmati)
118 COC operativi
(su 125 programmati)

55 CS
centri sovracomunali operativi (su 63 programmati)
+ 2 strutture radio/comunicazione dati

- **Contributi agli Enti Locali dal 2000 al 2014: totale co-finanziamenti a carico della Regione: 20.382.968,00 €**

Il Volontariato di Protezione Civile in Emilia-Romagna

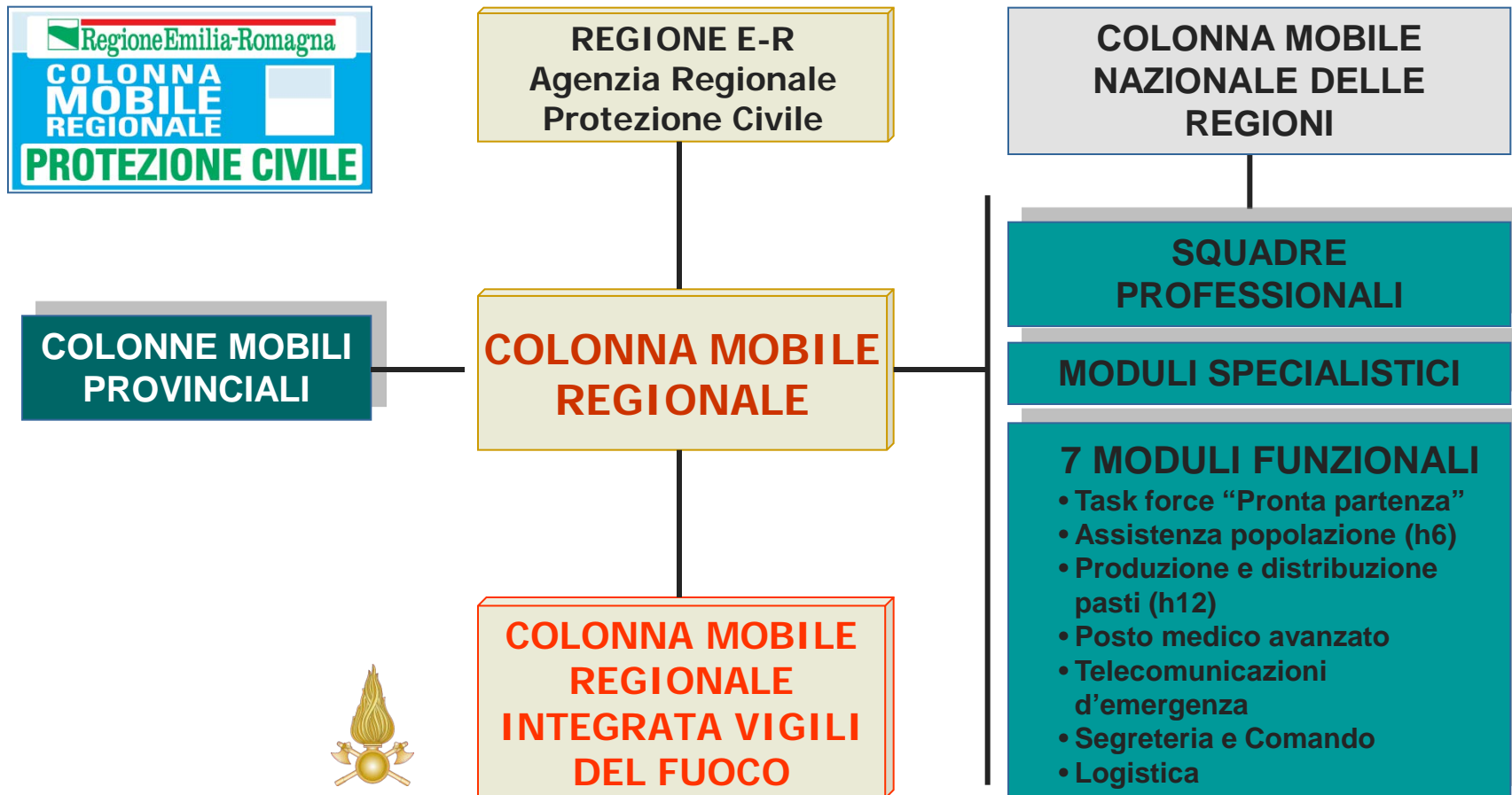


- ❑ Il nuovo Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile in Emilia-Romagna
- ❑ 11.000 volontari operativi e di supporto
- ❑ 9 coordinamenti provinciali
- ❑ 6 associazioni regionali

Colonna mobile regionale

è una struttura modulare, distribuita sul territorio regionale, composta da uomini e mezzi, dotata di protocolli operativi, pronta all'impiego, autosufficiente, la cui attivazione è predisposta e coordinata dal Direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile

Strutture ed Organizzazione



PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO

- Linee guida regionali per la **pianificazione d'emergenza** e l'attuazione di un **modello di intervento coordinato in materia di protezione civile** - Firma **Protocollo di Intesa** 15 ottobre 2004 siglato con: Uffici territoriali del Governo, Province, Direzione Regionale Vigili del Fuoco, Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, Unione nazionale dei Comuni delle Comunità Montane e degli Enti Locali, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Unione regionale delle Bonifiche

□ Obiettivi

Fornire agli Enti Locali un **quadro di riferimento omogeneo per l'elaborazione dei Piani di Emergenza** nel proprio ambito territoriale, favorendo l'integrazione e la collaborazione con gli Uffici Territoriali del Governo e gli Organi statali sul territorio



**PIANI DI
PROTEZIONE
CIVILE**

Favorire una **gestione coordinata delle emergenze**, assicurando interventi più efficaci e tempestivi in caso di alluvioni, terremoti, eventi idrogeologici, incendi boschivi o rischi di tipo chimico-industriale

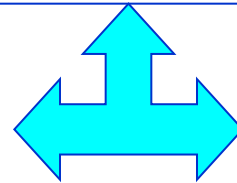


**MODELLO DI
INTERVENTO**

i piani di emergenza

PIANO REGIONALE DI EMERGENZA

**PIANI PROVINCIALI
DI EMERGENZA**



**PIANI COMUNALI
DI EMERGENZA**

A) PARTE PRINCIPALE

SCENARI ATTESI
PRECURSORI – INDICATORI DI EVENTO
FASI DI ALLERTA

B) PIANIFICAZIONE

CENSIMENTO AREE A RISCHIO
CENSIMENTO DEGLI OGGETTI ESPOSTI
CENSIMENTO DELLE RISORSE DISPONIBILI

C) MODELLO DI INTERVENTO

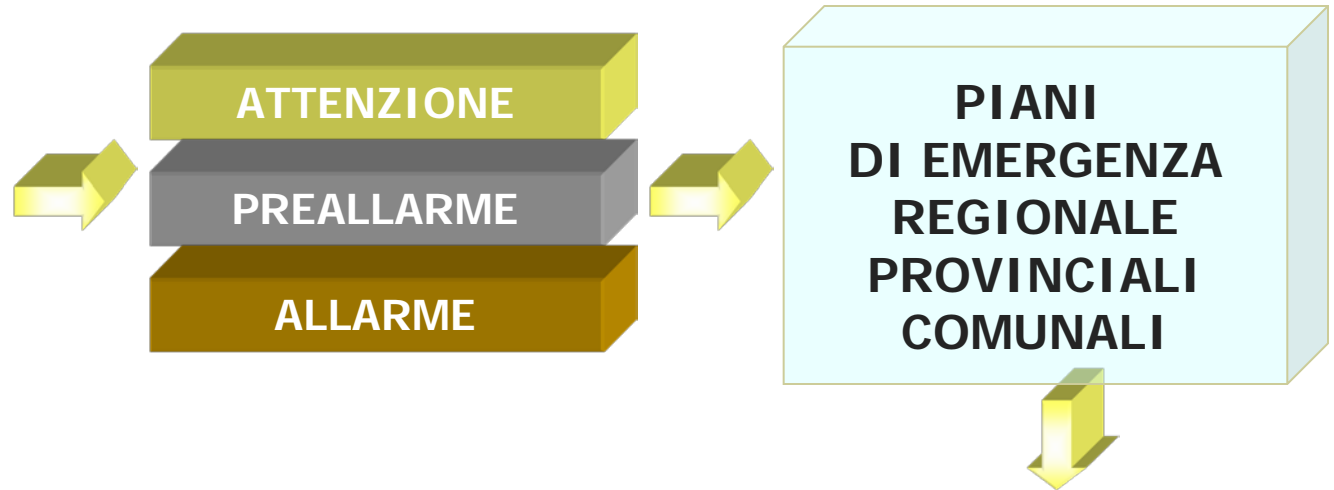
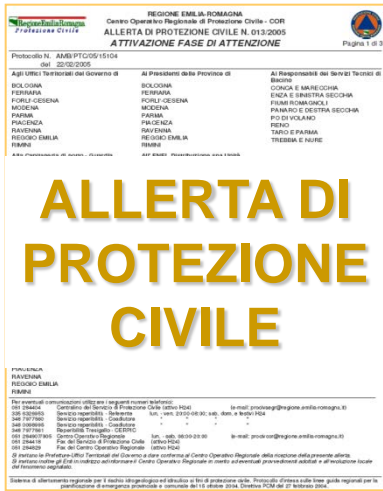
RESPONSABILITA' E CATENA DI COMANDO CONTROLLO
PROCEDURE STANDARD

stato della pianificazione di emergenza comunale

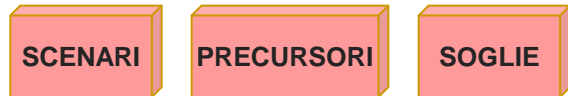


Provincia	N° Comuni	Comuni con Piano		Comuni senza Piano	
		N°	%	N°	%
BOLOGNA	56	53	95%	3	5%
FERRARA	24	20	83%	4	17%
FORLI'-CESENA	30	27	90%	3	10%
MODENA	47	47	100%	0	0%
PARMA	45	37	82%	8	18%
PIACENZA	48	26	54%	22	46%
RAVENNA	18	17	94%	1	6%
REGGIO-EMILIA	45	45	100%	0	0%
RIMINI	26	24	92%	2	8%
TOTALI	339	296	87%	43	13%

ALLERTE E PIANIFICAZIONE IN EMERGENZA



MODELLI



MONITORAGGIO

- Insieme coordinato di tutte le attività e procedure di Protezione Civile
- Individuare le strutture tecniche per il controllo dei precursori e le modalità di comunicazioni
- Azioni di salvaguardia ed assistenza dei cittadini e dei beni

Sistema di allertamento: flusso

Fase
Previsionale/
in corso di evento

Ricezione documento tecnico:
Avviso di Criticità, Avviso Meteo
Bollettino di attenzione meteorologica
Bollettino di Monitoraggio,
Bollettino Meteomont

Segnalazione di criticità
dal territorio (Prov, STB, Altri Enti)
Analisi e valutazione a seguito di un
evento previsto o in corso di
possibili effetti sul sistema antropico

Diffusione/
pubblicizzazione

Analisi e verifica effettiva emissione ALLERTA

Comunicazione ai
soggetti interessati

Attivazione fase operativa in funzione della
tipologia di evento e delle soglie/indicatori
(passaggio da una fase operativa ad un'altra)

SOGGETTI INTERESSATI – Attivazione Modello
d'intervento in funzione della fase operativa attivata
(attenzione/preallarme/allarme)
e in coerenza con la pianificazione di emergenza

Dichiarazioni stato di emergenza

art.5 L.225/92 e art. 8 L.R. n.1/2005

- ❑ **PERIODO 2000-2010**
25 dichiarazioni di stato di emergenza nazionali in Emilia-Romagna
- ❑ **oltre 4000 interventi in tutte le Province**



messa in sicurezza del territorio:

far seguire agli interventi in emergenza azioni di miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio al fine di mitigare le conseguenze e gli effetti acuti collegati con possibili disastri futuri.

Le emergenze (anni 2000-2010)

- 2000 ottobre-novembre Province occidentali Dissesti idrogeologici, Piena del Po
- 2001 20 e 24 luglio Trombe d'aria (Iolanda di Savoia)
- 2001 20 ottobre Nubifragi (Ottone e Cerignale)
- 2002 maggio Ra-Fe-Bo-Mo Nubifragi e spiaggiamenti Piena Po
- 2002 15 ottobre Bo Frana di Scascoli Loiano
- 2002 21 e 22 ottobre Nubifragio nel parmense
- 2002 novembre Piena del Po-dissesti idrogeologici mareggiate in tutte le province
- 2003 26 gennaio Terremoto Santa Sofia (FC)
- 2003 luglio agosto Crisi idrica (Pc-Pr-Re-Mo-Bo-Fe)
- 2003 14 settembre Terremoto nel bolognese
- 2004 febbraio Dissesti idrogeologici Baiso e Canossa (Re)
- 2004 24 settembre Mareggiate (Fe-Ra-Fc-Rn)
- 2005 12 marzo Frana di Scascoli nel bolognese
- 2005 ottobre Dissesti idrogeologici Comuni di Frassinoro e Montefiorino (Mo)
- 2005 23-27 novembre Rn Eccezionali eventi meteorologici
- 2006 luglio Crisi idrica (Pc-Pr-Re-Mo-Fe)
- 2006 23 dicembre Esplosione S. Benedetto del Querceto - Comune di Monterenzio (Bo)
- 2007 luglio Crisi idrica (Pc-Pr-Re-Mo-Fe)
- 2007 luglio Emergenza incendi
- 2008 23 dicembre Terremoto (Pr-Re-Mo)
- 2008 novembre dicembre Eccezionali eventi atmosferici (tutte le province)
- 2009 aprile Eccezionali eventi atmosferici (Pc-Pr)
- 2009 dicembre, gennaio Eccezionali eventi atmosferici ((tutte le province)
- 2010 marzo, giugno Eccezionali eventi atmosferici e violente mareggiate (tutte le province)

LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

strategia: far seguire agli interventi di emergenza azioni di mitigazione, di riduzione dei rischi, miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio

Strumento:

Piani di interventi per la messa in sicurezza e la riduzione del rischio approvati all'unanimità da amministrazioni ed enti interessati



obiettivi

Riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione della popolazione e del territorio a possibili ed analoghi eventi futuri

Minori danni a persone, beni, infrastrutture grazie ad interventi mirati a rimuovere le cause di rischio



Metodologia istituzionale:

Forte integrazione tra le strutture tecniche regionali
Coordinamento con gli Enti sul territorio



Altre pagine della nostra storia



2002 Terremoto in Molise



2004 Tsunami Sud Est Asiatico



**Incidente ferroviario di Crevalcore (BO)
2005**



2006 intervento per il saharawi



2009 Terremoto in Abruzzo

Le emergenze negli ultimi anni e le nuove sfide per la sicurezza del territorio



- Le neviccate del 2012
- Il terremoto del 20 e 29 maggio 2012
- Gli eccezionali Eventi meteorologici, novembre 2012
- Gli eccezionali eventi meteorologici e tromba d'aria, marzo e maggio 2013
- Gli eccezionali eventi atmosferici dal dicembre 2013 al 31 marzo 2014
- Gli eventi alluvionali 17-19 gennaio 2014 e tromba d'aria 2013
- Gli eccezionali eventi atmosferici del 13 e 14 ottobre 2014 province di Parma e Piacenza
- Le conseguenze del maltempo del 5-6 febbraio 2015

Temporali intensi e trombe d'aria

Negli ultimi due anni



Eventi improvvisi sempre più frequenti, difficilmente prevedibili con margini di tempo accettabili (maggiore integrazione nowcasting e monitoraggio in tempo reale)

In assenza di una previsione meteorologica di dettaglio delle precipitazioni e dei loro possibili effetti al suolo, gli eventuali meccanismi di allarme urgente alla popolazione possono essere esclusivamente il frutto di un'attenzione e di una sorveglianza locali e di una normativa regionale mirata (Direttiva Sottopassi e Direttiva temporali)

PROTEZIONE CIVILE nel terzo millennio

La necessità di puntare sull'integrazione per far fronte alle nuove sfide



- PREPARAZIONE**
- PREVENZIONE**
- GESTIONE DELL'EMERGENZA**
- SOSTEGNO E PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO**
- FORMAZIONE DEGLI OPERATORI**

PREPARAZIONE

- ◆ Nuove procedure del Piano regionale di emergenza, in linea con le direttive nazionali ed europee, condivise con tutte le componenti del sistema sulla base di un protocollo di intesa
- ◆ Indirizzi agli enti locali per la pianificazione di emergenza, supporto per il potenziamento della rete dei presidi operativi, condivisione dei livelli essenziali di servizio per le attività di protezione civile
- ◆ Potenziamento della colonna mobile regionale e dei centri logistici strategici
- ◆ Esercitazioni del sistema per la verifica degli strumenti di pianificazione e di risposta

PREVENZIONE

- ◆ Nuovo sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico mediante la ridefinizione di procedure e strumenti tecnologici più efficaci per migliorare la comunicazione tra enti, strutture operative, cittadini

GESTIONE DELL'EMERGENZA

- ◆ Progettazione della Sala Operativa Unificata Interforze del nuovo Tecnopolo regionale
- ◆ Attuazione piani degli interventi urgenti e gestione dei provvedimenti successivi alle dichiarazioni di stato di emergenza nei tempi previsti dalla normativa in particolare dalle ordinanze nazionali

SOSTEGNO E PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

- ◆ Completamento del nuovo Elenco regionale delle organizzazioni
- ◆ Rinnovato patto volontari-sistema regionale con le nuove convenzioni quadro quinquennali

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Iniziative per la diffusione delle conoscenze e delle competenze per rafforzare l'integrazione e il coordinamento tra le forze del sistema

Rispetto agli obiettivi specifici assumono rilievo due temi

- ❑ Il riordino istituzionale in atto per la organizzazione delle funzioni svolte dai comuni a livello di Unione e per la riorganizzazione delle attività svolte dalle province in questi anni, con buoni risultati (salvaguardia della territorialità)
- ❑ il rafforzamento delle relazioni con il Dipartimento nazionale e le Regioni e con l'Unione Europea per allinearsi sulle più recenti disposizioni in materia di preparazione, gestione delle emergenze e Fondo di Solidarietà Europea

revisione e aggiornamento del sistema nazionale e regionale in materia di allertamento



Il Dipartimento nazionale della protezione civile le Strutture regionali di Protezione Civile ed i Centri Funzionali regionali hanno iniziato recentemente un percorso di revisione del sistema di allertamento nazionale/regionale, al fine di omogeneizzare:

- **il linguaggio** sul territorio nazionale
- **le procedure** di allertamento (tempistiche e valutazioni)
- **la comunicazione** verso la popolazione
- **strumenti** che impieghino le tecnologie più innovative

Piano regionale di emergenza indice



- **1 Premessa**
- **2 Contenuti e struttura del Piano Regionale**
- **3 Inquadramento territoriale, rischi, previsione e prevenzione**
 - 3.1 Inquadramento ambientale ed antropico
 - 3.2 Il Programma Regionale di Previsione e Prevenzione
 - 3.3 I rischi sul territorio regionale: pericolosità e vulnerabilità
- **4 La preparazione all'emergenza**
 - 4.1 Funzioni e compiti della Regione Emilia-Romagna e del Presidente della Giunta Regionale
 - 4.2 L'Agenzia regionale di protezione civile
- 5. **Le risorse e gli strumenti regionali per il monitoraggio, l'allertamento e la gestione delle situazioni di crisi e di emergenza**
- **6 Tipologie di eventi e provvedimenti per la gestione dell'emergenza**
- **7 Modello d'intervento e comunicazione per la gestione di situazioni di crisi e di emergenza**
 - 7.1 Il modello di intervento del sistema regionale di protezione civile
 - 7.2 Il flusso delle comunicazioni
 - 7.3 Informazione alla popolazione in emergenza
- 8 **Azioni del sistema regionale di protezione civile per la gestione di situazioni di crisi e di emergenza**
- **9 Attuazione e gestione del piano**

Piano regionale di emergenza

**Previsioni
meteo**



**Informazione
al cittadino**

**FILIERA DA PRESIDARE CON AZIONI PRECISE,
POSSIBILI, POSTE IN CAPO A SOGGETTI IDENTIFICATI**

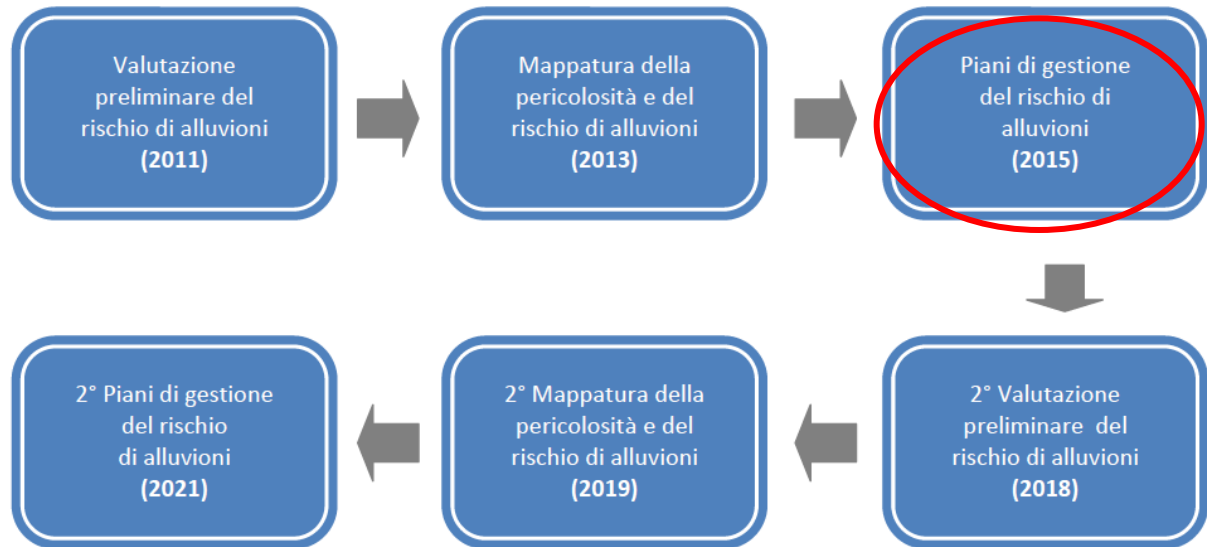


**Affrontare il rischio in maniera organizzata, con una procedura
predefinita con tutti gli strumenti della pianificazione**

La Direttiva Alluvioni

Progetto di Piano di gestione del Rischio Alluvioni inerente
gli aspetti del tempo reale (Parte B)

Direttiva 2007/60/CE e Art. 7 D. Lgs n. 49 del 23.02.2010



Distretto Padano (UoM ITN008)

Distretto Appennino Settentrionale (UoM ITI021)

Distretto Appennino Centrale (UoM ITN010)



Grazie per l'attenzione